

Dodici voti contrari e undici favorevoli alla Commissione attività produttive della Camera. L'Ulivo ironico: una notizia che farà il giro del mondo

Energia, hanno bocciato il Nobel

Polo e Lega affondano la nomina di Carlo Rubbia alla presidenza dell'Enea. E vara un inutile decreto anti-blackout

Emanuele Perugini

ROMA Non basta un premio Nobel per avere un posto sicuro nell'Italia di Silvio Berlusconi. Con 12 voti contro e 11 a favore la commissione attività produttive della Camera dei Deputati ha bocciato ieri sera la nomina del Premio Nobel Carlo Rubbia alla guida dell'Enea, l'ente per le nuove energie e l'ambiente. Il governo non è riuscito a tenere unita la maggioranza e a farne le spese è stato proprio l'ex commissario dell'ente. Il voto di ieri non è comunque vincolante e la nomina adesso sarà sottoposta al parere del Senato.

È stata la Lega, con Massimo Pedrini, a esprimere perplessità su Rubbia a motivo delle maggiori capacità manageriali che, a giudizio del Carroccio, richiederebbe la guida dell'ente. Un giudizio pesante nei confronti di una persona che è stata alla guida dell'Enea sin dal 1999, prima come presidente e poi dal 2001 come commissario straordinario nominato dal governo Berlusconi. Non tutti i deputati di centrodestra hanno espresso parere negativo nei confronti del premio Nobel. A favore della nomina erano ad esempio il relatore, Luigi D'Agro (Udc) e l'esponente di An, Enzo Raisi. La bocciatura è comunque maturata in seno alla maggioranza, tanto che le voci che si sono rinfacciate a Montecitorio puntavano il dito proprio contro le perplessità manifestate da esponenti della Cdl. E questo nonostante la nomina di Rubbia fosse stata apertamente caldeggiata



Il premio Nobel Carlo Rubbia

dallo stesso presidente del Consiglio. Ad accusare implicitamente alcuni settori della maggioranza è stato lo stesso Rocco Buttiglione. Per il ministro delle Politiche comunitarie il voto della Camera è «un clamoroso autogol della maggioranza, dell'opposizione e di tutto il Parlamento italiano». Ma il problema è che «all'interno della maggioranza - ha aggiunto - esistono componenti che in modo totalmente irresponsabile, inconsapevo-

li dell'importanza e del senso politico della scelta che il governo ha fatto, si mettono a trescare con l'opposizione». Diverso l'atteggiamento dei deputati del centrosinistra. «Nonostante Rubbia non sia molto ben visto dagli stessi lavoratori dell'Enea - ha detto il capogruppo dei Ds nella commissione, Sergio Gambini - molti di noi hanno votato in suo favore». Secondo l'esponente della Quercia il senso del voto ha una lettura molto

più politica che personale. «Quello di oggi - ha spiegato - non è un voto contro il Nobel, ma la dimostrazione che la maggioranza è divisa e lacerata e che la politica del governo nel settore della ricerca e dell'energia fa acqua da tutte le parti». Una tesi quest'ultima ampiamente condivisa anche dai deputati della Margherita. «Temo che, grazie alla maggioranza di centrodestra, questa notizia farà il giro del mondo». Sono queste le parole che

ha usato il presidente dei senatori della Margherita Willer Bordon, a *Radio Radicale*.

La colpa della bocciatura secondo il vice presidente della Commissione, Ruggero Ruggeri va addossata all'atteggiamento «poco convincente» del governo nel presentare la candidatura. «Il governo - ha spiegato Ruggeri - non ha presentato bene la candidatura, facendone una difesa d'ufficio, senza convinzione». «Se c'erano

perplessità - ha aggiunto - sulla questione della managerialità, bastava affiancare a Rubbia un manager».

«Quello di oggi - ha concluso Ruggeri - è un fatto molto grave che ci mostra un Governo allo sbando sui temi dell'energia. Oltre ai decreti legge di non politica e di non concorrenza, il Governo è riuscito addirittura a buttare nella spazzatura un premio Nobel, cioè una risorsa di tutto il paese». Il riferimento di Ruggeri va all'ap-

provazione sempre ieri da parte della Camera dei deputati del cosiddetto «decreto anti blackout». Un provvedimento fortemente contestato non solo dall'opposizione, ma anche dal mondo ambientalista e dalla Authority dell'energia. A fare innescare le polemiche sono due provvedimenti inseriti nel decreto appena convertito in legge: uno riguarda la privatizzazione della rete di trasmissione dell'energia elettrica e l'altro quello della deroga alle norme a tutela dell'ambiente che viene prevista per le centrali che producono energia.

Sulla questione della privatizzazione della rete è intervenuto anche il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani che ha definito il provvedimento «grave e preoccupante che invece di proteggere il paese da blackout energetici, otterrà risultati esattamente contrari». «Si tratta di un vero e proprio scippo alla collettività», ha detto Epifani. «Non sono serviti - ha aggiunto - i gravi rilievi critici espressi sul provvedimento nei giorni scorsi dal presidente dell'Authority per l'energia. Il centro destra ha tirato dritto, decidendo tra l'altro di peggiorare i parametri ambientali sui limiti alle emissioni e al riscaldamento delle acque prodotti dalle centrali termoelettriche».

Critico il giudizio anche da parte dei deputati Ds. «Si tratta - ha spiegato il capogruppo alla Commissione Sergio Gambini - di un atto anticostituzionale perché non rispetta la sentenza della Corte costituzionale sulla potestà legislativa delle Regioni in materia di energia».

Lunardi e i suoi supercommissari Paperoni

Guadagnano quasi un miliardo di vecchie lire per fare da «catalizzatori» delle grandi opere del governo. Cos'hanno fatto finora? Boh

Maria Zegarelli

ROMA Le grandi opere costano, c'è poco da fare. E costa anche monitorarle, visionarle, insomma seguirle centimetro dopo centimetro nel loro lento avanzare. Per questo il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi ha nominato cinque commissari straordinari che già lo scorso 6 agosto hanno iniziato a svolgere «il ruolo fondamentale di catalizzatori dei vari progetti... diventando supporto essenziale in questa entusiasmante esperienza di infrastrutturazione organica del Paese». Da ieri sappiamo anche quanto costa il ruolo di catalizzatore - non se ne abbiano a male le imprese che hanno figure analoghe in organico se gli arriveranno richieste analoghe - grazie all'articolo 5 del decreto del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, emesso il 30 luglio scorso per l'incarico all'architetto Bortolo Mainardi, responsabile per Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto: 160mila euro «da erogarsi in rate trimestrali posticipate», un compenso «aggiuntivo fino ad un massimo di 340mila euro da corrispondersi al termine dell'incarico proporzionalmente al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Ministro delle Infrastrutture» e un pagamento delle spese «fino a un massimo di 280mila euro». L'incarico «ha durata annuale ed è rinnovabile».

A parte il premio produzione di 340mila euro, di fatto il commissario dispone di una cifra annuale pari a 440mila euro. Più di 870 milioni di vecchie lire. «Sono compensi scandalosi» tuona Fabrizio Vigni, capogruppo Ds in commissione Ambiente e lavori pubblici alla Camera. «Ipotizzando un incarico triennale, per ogni commissario straordinario si potrebbe arrivare a spendere fino a un milione e 600mila euro. A noi - osserva Vigni - sembra qualcosa di più di una spesa ingiustificata: un vero e proprio scandalo, considerando che nel frattempo il governo sta drasticamente riducendo gli investimenti per le infrastrutture: meno 13% per il 2004. Non si realizzano le opere ma si moltiplicano le poltrone: questa è la realtà». Su questa vicenda oggi il governo risponderà in Parlamento: i ds in un'interrogazione urgente hanno chiesto di sapere, ad esempio, quali poteri avranno i commissari e, soprattutto, come si giustificano compensi così elevati. Sui poteri sapremo meglio oggi, sui compiti qualcosa si intuisce da quanto scritto sul decreto stesso: «Il com-

missario segue l'andamento delle opere anche attraverso il costante monitoraggio delle medesime e provvede alle opportune azioni di indirizzo e sup-

porto». Inoltre «trasmette al presidente del Consiglio, al ministro delle Infrastrutture e al Cipe una relazione trimestrale sulla attività svolta sulle

iniziative adottate e di prossima adozione». Secondo il senatore Ds Paolo Brutti, che in passato ha denunciato

le parcelle d'oro all'Anas, siamo «di fronte ad una politica delle elargizioni per creare gruppi di consenso elettorale. Lunardi con la nomina di questi

cinque commissari ha messo in atto una territorializzazione del Ministero delle Infrastrutture e un commissariamento dello stesso territorio. Un pa-

sticcio, l'ennesimo, che non produrrà alcun risultato se non quello di aver retribuito con cifre esorbitanti qualche decina di professionisti».

Secondo il ministro Pietro Lunardi, invece, queste figure rispondono alle richieste avanzate da più parti, come ad esempio, da Francesco Gaetano Caltagirone, per rendere realizzabili le grandi opere in tempi certi. Ha spiegato il ministro ingegnere che i commissari «non hanno poteri straordinari ma devono fare monitoraggio sulle grandi opere. Devono vegliare costantemente, ad esempio, nel Triveneto sul Mose, la Pedemontana, il Corridoio 5». Dovranno anche cercare di tenere i contatti con gli enti locali, sbrigare gli intoppi burocratici, accertarsi che la Conferenza dei servizi non venga fissata troppo in là nel tempo e così via.

Le grandi opere sono la scommessa più grande di questo governo, dopo che il miracolo italiano non c'è stato, sono arrivati l'aumento dell'inflazione e quello del deficit e gli italiani non sono diventati quel popolo ricco e felice promesso in campagna elettorale. Ecco perché anche ieri l'ingegnere ministro era molto dispiaciuto per quella proposta «emersa in sede europea di scegliere all'interno delle 28 opere le 10 più strategiche da cantiere immediatamente». Sostiene il ministro - ex titolare della Rock Soil (ora passata alla famiglia) che ha realizzato i progetti di gallerie e tunnel e quant'altro ancora - che quelle opere «sono tutte strategiche». Compreso il Ponte sullo stretto di Messina, che indiscrezioni da Bruxelles vorrebbero fuori dal piano Ue ristretto delle 10-15 opere. Il ministro conferma: «A gennaio 2004 ci sarà il bando di gara, entro il 2004 sarà nominato il vincitore. Nel 2005 si apriranno i cantieri». Il commissario straordinario con competenza in quell'area è il professor Aurelio Misiti, ex Pci sedotto da Silvio Berlusconi, grande sostenitore del Ponte.

«Sono compensi scandalosi», tuona Fabrizio Vigni, Ds «Non è una spesa ingiustificata: è uno scandalo»

chi sono

• Aurelio Misiti

Il professore è responsabile per le opere di Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia. Nel 1994 con il primo governo Berlusconi è stato nominato Presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. È stato anche assessore ai lavori pubblici della Calabria.

• Ugo Maione

Docente al Politecnico di Milano, progettista e direttore dei lavori di opere idrauliche, è responsabile per gli interventi infrastrutturali per fronteggiare l'emergenza idrica nel Mezzogiorno continentale ed insulare.

• Francesco Massa

Ingegnere, ex manager dell'Enel uscito indenne da Tangentopoli, nel processo d'appello, grazie alla prescrizione dei reati - dopo una condanna in primo grado - è responsabile delle grandi opere di Emilia Romagna e Toscana.

• Bortolo Mainardi

L'architetto è strenuo sostenitore dell'abolizione del passaggio dei progetti nelle commissioni edilizie per risparmiare tempo (dovrebbero fare tutto i progettisti). È responsabile per Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto.

• Alessandro Rizzardi

Ingegnere, ex Italferr -Sis, consigliere nel biennio 1995-96 dell'Oice, un'associazione di ingegneria, è responsabile per gli interventi interessanti le regioni di Marche, Umbria e Sardegna (dove la sua nomina non è stata gradita dal centro sinistra).

Sclerosi multipla ecco gli infermieri specializzati

ROMA Arrivano gli infermieri specializzati nell'assistenza alle persone colpite da sclerosi multipla, che terranno il loro primo convegno nazionale il 25 e 26 ottobre a Bologna. Si tratta del primo risultato del «Progetto Insieme: Infermieri per la sclerosi multipla», promosso dall'Associazione italiana sclerosi multipla. Grazie al progetto, circa 200 infermieri si sono specializzati nell'assistenza delle persone colpite dalla malattia, fornendo un servizio migliore in termini di qualità ed assistenza. Il convegno segna anche la nascita della Società Infermieri Sclerosi Multipla, il cui obiettivo è favorire la formazione specialistica degli infermieri e la loro partecipazione a studi e ricerche sulla sclerosi multipla, assicurare un buon livello di qualità dei servizi ai pazienti e promuovere il riconoscimento del loro ruolo professionale. I 200 infermieri si sono formati a poco più di un anno dall'avvio dei corsi regionali in 160 centri di riferimento per la sclerosi multipla in tutta Italia, si sono formati quasi 200 infermieri. Sono preparati a condividere con il paziente ogni aspetto della malattia, nella speranza di contribuire in questo modo ad un significativo cambiamento nella modalità di assistenza e della qualità dei servizi per la persona con sclerosi multipla.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



Abbonamento annuale: 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a Laerre Via Cola di Rienzo 200 - 00192 Roma Tel. 06/6840081 redazione@larinascita.net

24 ottobre, nelle piazze senza se
Oliviero Diliberto, Betty Leone

Mezzogiorno, scuola: al governo piacciono poveri
Luigi Marino, Piergiorgio Bergonzi, i ragazzi dell'Uds

Accoglienza, la politica dello struzzo
Tom Benetollo, Gabriella Pistone

Confederazione e «riformismo conservatore»
Aldo Tortorella, Sandro Pollio

Raffaella Angelino ricorda il grande scrittore
Un viaggio senza Montalbán

DOSSIER «LA MIA PENSIONE»

Vittorio Agnoletto, Sergio Cardinali, Alfiero Grandi, Patrizia Maltese, Matteo Mazzetti, Angelo Muzio, Giuseppe Nastro, Gianni Rinaldini, Natale Ripamonti, Mario Riva

passione e ragione

Comune di Bologna

Settore Ingegneria Civile ed Infrastrutture
Ufficio Gare d'Appalto

Estratto di Avviso di Aste Pubbliche (con facoltà di offerte solo in ribasso)
TORNATA DI GARE

Il giorno 20 novembre 2003 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di tre aste pubbliche, uniche e definitive per l'appalto dei seguenti lavori:
1) Appalto aperto per la riqualificazione di piazze ed ambiti verdi correlati nel centro storico - dell'importo di Euro 510.000,00 di cui netti Euro 500.000,00 a base di gara (comprensivi di Euro 20.000,00 per lavoro in economia) e Euro 10.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F71 B03 00008 000 4.
2) Appalto aperto per la riqualificazione di piazze ed ambiti verdi correlati alla cerchia muraria - dell'importo di Euro 390.000,00 di cui netti Euro 384.000,00 a base di gara (comprensivi di Euro 19.000,00 per lavori in economia) e Euro 6.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F78 F03 00000 000 4.
3) Appalto aperto per la riqualificazione di piazze ed ambiti verdi correlati nella periferia - dell'importo di Euro 276.400,00 di cui netti Euro 272.000,00 a base di gara (comprensivi di Euro 14.000,00 per lavori in economia) e Euro 4.400,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F78 G03 00002 000 4.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/lpp; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna.

Le imprese interessate potranno presentare offerta con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 19 novembre 2003.

Il Direttore Ing. Attilio Diani